

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

Che cosa sono i distretti industriali italiani

a cura di Ornella Cilona

La legge 317 del 1991 definisce per la prima volta nella normativa italiana che cosa sono i distretti industriali, “aree territoriali locali caratterizzate da un’elevata concentrazione di piccole imprese”. Si può dire, però, con maggiore precisione, che i distretti sono un’agglomerazione locale di aziende di piccola e media dimensione specializzate in un’attività produttiva, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente. Come hanno messo in luce molti studiosi nel corso degli ultimi anni, nei distretti industriali la capacità innovativa e la competitività a lungo termine dipendono da una rete di interazioni sociali costituite da un retroterra culturale omogeneo, da connessioni familiari molteplici e da un’ampia struttura economica di concorrenza e di cooperazione fra i principali attori sociali e politici del territorio. I migliori distretti industriali italiani, utilizzando proprio la leva della concorrenza/cooperazione fra le piccole e medie imprese locali, hanno, insomma, costruito quella “via alta all’innovazione” che costituisce l’asse portante della strategia europea di Lisbona.

Secondo alcune stime, sono circa 150 i distretti industriali italiani. La maggior parte di essi si trova nel Centro nord, con un’elevata concentrazione nelle regioni Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Piemonte, Veneto e Marche.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso, i distretti industriali italiani hanno attraversato una fase di profondo mutamento, caratterizzata da quattro fattori. In primo luogo, le fasi del ciclo produttivo a più basso valore aggiunto sono state progressivamente delocalizzate all’esterno del distretto, di preferenza all’estero nei Paesi dove il costo del lavoro è minore. La produzione, inoltre, non è stata più limitata a un unico settore, ma si è allargata all’intera gamma della filiera merceologica. In terzo luogo, le attività “immateriali” hanno acquistato un’importanza crescente rispetto alla produzione industriale, anche per effetto della delocalizzazione all’estero di intere fasi del ciclo produttivo. In molti distretti, infatti, le attività di marketing, software, import-export e innovazione tecnologica sono rimaste nel territorio, mentre diminuiscono gli indici di specializzazione manifatturiera. In molti distretti, infine, hanno acquistato un peso crescente le imprese leader (a esempio, nella moda i grandi marchi del lusso) al quale sono sempre più legate le piccole imprese contoterziste. Queste importanti trasformazioni hanno acuito le differenze fra i distretti che riescono a rimanere competitivi in mercati sempre più globali e altri che attraversano una fase delicata di stagnazione, se non di crisi.